

SCUDO PENALE

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

fatti di cronaca di questi ultimi giorni hanno messo in evidenza quello che il SAP da oltre 10 anni sostiene con grande forza: per consentirci di svolgere al meglio la nostra funzione di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico **servono norme adeguate**.

Nel tempo è stata messa in campo un'opera di delegittimazione nei riguardi degli operatori delle forze dell'ordine attraverso attacchi strumentali e pregiudizievole, le cui conseguenze sono di tutta evidenza, ossia, siamo nell'impossibilità di garantire in modo efficace e tutelato il servizio al quale siamo preposti.

Oggi viene chiamato **scudo penale** ma di fatto sono le **GARANZIE FUNZIONALI**, che da tempo invociamo come strumento indispensabile per gli operatori delle forze di polizia.

L'atto dovuto è la spada di Damocle che pende sulle nostre teste. Siamo anche scesi in piazza con manifestazioni pubbliche per dire basta all'atto dovuto (come quella nell'estate del 2021 alla stazione Termini di Roma).

Finalmente da più parti è stata invocata la necessità di uno scudo penale per le forze dell'ordine nell'esercizio delle proprie funzioni e il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha manifestato l'intenzione di voler proporre una norma in tal senso. Al momento non è ancora possibile valutare un testo, ma il livello minimo di tutela che noi riteniamo indispensabile è quello che nel caso in cui un operatore sia obbligato all'uso della forza o delle armi nello svolgimento della propria funzione e **nel caso in cui sussistano cause di giustificazione** (dall'art. 50 al 54 del codice penale: giustificazione per consenso dell'avente diritto, esercizio del diritto, adempimento del dovere, legittima difesa, uso legittimo delle armi, stato di necessità) **non si possa procedere con l'emissione di un avviso di garanzia automatico**.

Per questo, infatti, la nostra proposta è sempre stata quella di prevedere che i procedimenti penali a carico degli operatori delle forze dell'ordine per fatti relativi al servizio siano **di competenza del Procuratore Generale delle Repubblica presso le Corti di Appello**, il quale, senza l'iscrizione nel registro della notizia di reato, effettui una valutazione di garanzia dei fatti e, con atto motivato, possa disporre l'archiviazione nel momento in cui sussistano cause di giustificazione del reato. Ricordiamo che tale proposta era già stata presentata nella precedente legislatura - nell'ottobre del 2019 - dall'**Onorevole Gianni Tonelli (Proposta di legge N. 2206)**.

Risulta fondamentale che in questa fase procedimentale le eventuali attività di garanzia, quali, ad esempio, la partecipazione ad incidenti probatori, autopsie, perizie urgenti o altro, siano svolte direttamente dall'Amministrazione attraverso professionisti da questa incaricati, in quanto il fatto oggetto di valutazione è avvenuto nell'esercizio di una funzione pubblica ossia mentre agivamo e operavamo per conto della nostra Amministrazione e, pertanto, dello Stato.

Certamente possono esserci anche altre strade e soluzioni per evitare l'automatismo dell'atto dovuto, sulle quali siamo disposti a confrontarci, l'importante è individuare una soluzione normativa che ci consenta di svolgere la nostra funzione in modo sicuro e tutelato. Quanto sopra rappresentato **è la nostra proposta** e da tempo giace già in Parlamento, **se c'è davvero una volontà di risolvere il problema basta riprendere la proposta di legge Tonelli**.

Non dimentichiamo, inoltre, quanto sia estremamente importante anche **l'approvazione urgente del DDL Sicurezza**. In quest'ultimo, infatti, sono contenute nuove disposizioni riguardo alla tutela legale attraverso le quali sarà possibile ottenere un anticipo di euro 10mila per ogni fase del procedimento penale. Siamo di fronte a un corto circuito del nostro ordinamento dove, da una parte, ci viene imposto di tenere un determinato comportamento e, dall'altra, lo stesso comportamento viene sottoposto alle valutazioni della Magistratura. Va trovata una soluzione!

Stefano Paoloni



DAL TG1 AL TG5, L'APPELLO DI PAOLONI DOPO SCONTRI MANIFESTAZIONI: NECESSARIE REGOLE CHIARE CONTRO PROFESSIONISTI DEL DISORDINE

Dagli interventi televisivi - tra cui quelli al Tg1, Tg4 e Tg5 - a quelli radiofonici, come Rai Radio1, e pubblicati su agenzie di stampa e testate nazionali, il messaggio lanciato dal Segretario Generale del SAP, Stefano Paoloni, dopo gli scontri avvenuti durante le manifestazioni a Torino, Bologna e Roma è chiaro: "Si tratta dei soliti professionisti del disordine, il cui unico scopo, indipendentemente dallo spirito della manifestazione, è creare disordine e devastazione. È quanto mai urgente l'approvazione del DDL Sicurezza per garantire agli operatori delle forze dell'ordine maggiori tutele, poiché, ancora oggi, chi compie reati di violenza e resistenza a pubblico ufficiale raramente viene posto di fronte alle proprie responsabilità. Risulta altrettanto fondamentale - ha aggiunto - prevedere nuove norme per assicurare il regolare svolgimento delle manifestazioni e tutelare gli operatori di polizia, come ad esempio 'un'area cuscinetto di garanzia' di diversi metri al di sotto dei quali non sia consentito l'avvicinamento".



SCRITTA '-1 ACAB' DOVE MORÌ KUDIN: GESTO VILE E VERGOGNOSO

"Un gesto vile e vergognoso, una probabile conseguenza della tensione che sta scaturendo in questi giorni dopo i gravi episodi accaduti" durante le recenti manifestazioni. Così il Segretario Generale del SAP, Stefano Paoloni, ha commentato la scritta "MENO 1 acab" apparsa su un muro a Roma, in via di Torvecchia, dove a novembre morì in un tragico incidente stradale l'agente Amar Kudin. "Le polemiche e le strumentalizzazioni che sono state fatte in alcuni casi stanno portando a una crescente situazione di tensione", ha aggiunto, ribadendo quanto sia "importante che tutti censurino i comportamenti violenti e si cerchi insieme di diminuire il clima tensione prima che si giunga a un incidente irreparabile al quale, purtroppo, molti oggi stanno mirando".

MOBILITÀ PERSONALE RUOLO AGENTI E ASSISTENTI - APERTURA PORTALE



La DAGEP ha comunicato che il 23 giugno 2025 avrà termine la fase residenziale del 229° corso di formazione per allievi agenti e, in occasione dell'assegnazione degli stessi, è stata programmata una movimentazione del personale del ruolo ordinario degli agenti e assistenti della Polizia di Stato. Come avvenuto nella precedente mobilità di dicembre 2024, in considerazione delle esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica connesse allo svolgimento del Giubileo della Speranza, le istanze di trasferimento potranno essere prodotte anche da coloro che non risultino aver maturato il requisito minimo di permanenza in sede previsto dall'art. 5 del citato D.P.R. n. 335/1982. Potranno, pertanto, presentare istanza di trasferimento anche gli agenti in prova frequentatori del 227° corso, e la loro aspirazione potrà essere valutata previo superamento del tirocinio applicativo e conseguente immissione in ruolo. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla circolare pubblicata sul nostro [sito](#).

CONCORSO INTERNO PER 118 VICE COMMISSARI - IL TAR DEL LAZIO ACCOGLIE RICORSO DEL SAP SUI TITOLI DI STUDIO

Il Tar del Lazio, lo scorso 13 gennaio, si è espresso in merito al ricorso presentato dalla Segreteria Generale del SAP a novembre, sul bando di Concorso per 118 Vice Commissari, riguardo ai titoli di studio richiesti per poter partecipare, riconoscendo di fatto l'interpretazione dell'art. 5-bis del D.Lgs. 334/2000. Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio ha accolto la domanda cautelare e, per l'effetto, ammette i ricorrenti, con riserva, a presentare domanda di partecipazione alla procedura concorsuale. L'Avv. Arciero, cui abbiamo affidato l'incarico di rappresentare i colleghi nel ricorso amministrativo, ha già provveduto a notificare la sentenza all'Amministrazione per poter ottenere le indicazioni necessarie ai colleghi per formalizzare l'istanza di partecipazione al concorso ed essere ammessi con riserva.